

Spettacoli

Chiudono
a Londra
gli Studios Elstree
nati nel 1914

La musica leggera chiede aiuto alla politica
e nascono le «ballate di Tangentopoli»
Un fenomeno in esplosione che contagia
tutti. E la vera star è il giudice Di Pietro

Sono solo canzonette Ma mordono

Si apre oggi ad Ascoli il festival della satira in musica, una manifestazione dalla fragile vita che è solo la punta di un iceberg in emersione: quello delle canzoni che la buttano in politica. Imperversano Tangentopoli e Di Pietro, con non troppe variazioni sul tema. Ma si fa avanti un nuovo soggetto: la Lega di Bossi, che da antistato diventa regime con prospettive di grande interesse sul versante parodistico.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Vuoi vedere che è rinata alla grande la canzone politica? Disfatti i partiti, le ideologie, le chiese, ci rimangono solo i cantanti, impegnati a cercare rime spericolate con parole impoetiche come appalto, tangente, concussione, portaborse, fondi neri, mazzette etc. Senza contare concetti complicati come Risorgimento, Mezzogiorno, Ici e Ilor. E tutto condito di nomi e cognomi (mancano solo gli indirizzi), mentre sembrano ormai lontanissimi i tempi in cui facevano discutere Antennelle Venditti con la sua invettiva generica (ma esatta) contro *Questo mondo di ladri*. Anticipatore, comunque, il cantautore romano, anche con la canzone antisocialista che fece infuriare il povero Bobo (a proposito: Bobo, dove sei finito? Ci mancano tanto le tue simpatiche crenelate).

Oggi è tutta un'altra musica. Oltre alla generalità si elencano i reati, mentre sull'Italia tangentopolista infuriano i ritmi più diversi ed emergono anche i nuovi eroi della cosiddetta «rivoluzione in alto». Di Pietro soprattutto, con la suggestione del suo operato e anche con quella del suo nome. C'è chi, addirittura, se ne appropria. Come l'autore di *Tangent dance* che si firma Di Pietro Ghi-

slandi. E canta, di «ministri corrotti, soldi rubati» per domandare: «onorevole, di un po', ti vergogni oppure no?». Rime facilissime, nelle quali eccelle tutta una schiera di autori per i quali la musica cambia, pur restando ugualmente irrilevante. Mentre conta, come si diceva una volta, il «contenuto», che non ha paura di misurarsi con le tematiche più controverse. E neppure di fregiarsi del marchio di Sanscemo, la manifestazione alternativa alla gara canora «di Stato» che si svolge nella città dei fiori. Sotto il cui alto patronato è stato prodotto un compact dal quale segnaliamo i brani politicamente più notevoli. Mentre ne trascuriamo altri di sordida e fresca volgarità che meriterebbero una citazione anche solo per i titoli.

Ma tornando ai pezzi più «impegnati», non si può fare a meno di segnalare la surreale e casereccia allegria del Munciausen Generescion che cantano *Bel paese* con uno sforzo ammirevole di ricerca casereccia, associando nomi di politici e cacio (*Craxi Bettino il tonno, Pannella la mozzarella, ecc.*). Per spiegare il concetto centrale: «Bel paese non è un formaggio, bel paese è la mia nazione. Si son rotti i freni, sta finendo nel burrone».

E da oggi Ascoli è la capitale della satira rock

MILANO. «Qui non si canta a modo delle rane»: un titolo così la dice lunga sulla manifestazione che si apre oggi ad Ascoli Piceno e che si svolgerà, come annuncia il solito comunicato stampa, «nella splendida cornice di Piazza del Popolo». Dove per due giorni si leveranno le note beffarde del Festival della satira canora. Un vero miracolo, quello che la manifestazione si possa svolgere. Da un lato perché, lo constatiamo ogni giorno, la satira è stata completamente scavalcata dalla cronaca. Dall'altro perché soldi in giro ce ne sono pochi e la vita spericolata di un evento come questo ne risente e ne rischia ancor più. Basta pensare che, all'atto della presentazione del programma alla stampa, nessuno (neppure l'assessore Filippini) ha potuto assicurare i due direttori artistici, Remigio Gomez e Adrea Northoff, che ci sarà un seguito. E loro ne hanno preso atto, organizzando da subito due serate al posto delle tre tradizionali.

E passiamo al programma, che vedrà sfilare, insieme ai 15 partecipanti alla gara, anche alcuni ospiti. Nella prima serata, Disegni e Caviglia più Claudio Bisio. E Paolo Hendel nella seconda. Inoltre parteciperanno fuori gara anche i finalisti e i vincitori della edizione '92. E cioè Giangilberto Monti, i Sudaxava, Cavallo Orlando e Oscar Ferrari. Tutti bravi ragazzi i cui destini canori sono affidati a una cassetta prodotta dalla amministrazione comunale di Ascoli. Così come succederà anche per questa edizione '93, che annovera tra i suoi concorrenti i Punkreas (con il brano *Disgusto totale*), Tony Rucco e Evelina Primo (*Coca Lola*), Daniela Airolodi (*Non ero così*), Vincenzo Savino (*Partito per la tangente*), gli Sponsor (740), Politicos Posse (*Draga legale no!*), i Causeffetto (*Preservativziomoc*), i Fichi d'India (*Se vuoi morire oggi di*



Qui sopra Jovanotti
A destra Gaudi
In alto gli Avanzi Sound Machine
che hanno inciso una canzone sui
socialisti e la Milano di Berlusconi

morte naturale), Gianni Pellegrini (*Canzone per Tonino*), i Circo Fantasma (*I nuovi poveri*), Davide Rota (*Anche gli sfidati vanno in tv*), Peter Orlandi (*Un panino*), Fabio Cony Calabrò (*Impossibilità*), Carlo Forno (*Bisogno di status*), Di Pietro Ghislandi (*Tangent dance*).
È attesa con particolare ansia l'esibizione in piazza di Giangilberto Monti, che potrà finalmente eseguire la sua *Superlega*. Una canzone beffardamente sdraiata sulla linea gotica, che, pur essendo stata incisa dalla Carosello, sembra non trovi spazio sulle onde «libere» delle radio private. Almeno al Nord, dove la Lega si è fatta già Sistema e Stato totalitario. E dove perciò la satira troverà presto nuova linfa. Evviva.

M.N.O.

LONDRA. Gli Studi cinematografici Elstree, uno dei maggiori centri di produzione della Gran Bretagna, situati appena fuori Londra e nati nel 1914, chiudono definitivamente. Lo hanno annunciato i proprietari, al termine di tre anni di tentativi per trovare un acquirente. Fra i film che vi furono girati *Moby Dick* (1956), *Assassino sull'Orient Express* (1974) e la più recente trilogia degli *Indiana Jones*.



Jean Negulesco Vivere e morire da milionario

ALBERTO CRESPI

ROMA. Aldo Biscardi passa a Telepiù 2 e la redazione della tv a pagamento proclama lo sciopero. È successo ieri, tutto insieme. Prima l'annuncio ufficiale dell'arrivo del conduttore de *Il processo del lunedì* alla direzione dei servizi giornalistici di Telepiù 2 al posto di Rino Tommasi; poi la dichiarazione dello stato di agitazione da parte del cdr. L'avvicendamento, infatti, ha provocato la decisione del comitato di redazione della testata a «mobilitarsi» spiega una nota - entrando in stato di agitazione, con l'astensione totale dal lavoro per l'intera giornata di oggi. I giornalisti «intendono così manifestare all'azienda il proprio dissenso per l'avvenuto cambio di direzione da Rino Tommasi ad Aldo Biscardi». I giornalisti di Telepiù 2 si dichiarano «fortemente preoccupati per l'atteggiamento dell'azienda stessa che, più volte sollecitata a risolvere i problemi concreti della redazione (assunzione dei giornalisti con rapporto precario, contratto integrativo, capo redattore) ha scelto di rispondere attraverso una via inutilmente spettacolare e assai onerosa che ancora una volta li esclude pesantemente».

Ma oltre alla dichiarazione di sciopero del cdr, la redazione di Telepiù 2 ha anche indirizzato una lettera aperta a Silvio Berlusconi, azionista dell'emittente a pagamento. Una lunga lettera in cui si fa notare al Cavaliere che soltanto pochissimi mesi fa rivolse il suo pensiero in merito al *Processo del lunedì* e al modo di fare giornalismo del signor Biscardi: con una indignata telefonata in diretta. Lei definì ignobile quella trasmissione, ignobile il modo di Aldo Biscardi di affrontare, da 13 anni, lo sport in televisione. Noi - prosegue la lettera - in due anni di Telepiù 2, abbiamo cercato di non fare nulla di ignobile, impegnandoci a fondo nel percorrere una via nuova commentando gli avvenimenti sportivi seriamente, seguendo le istruzioni che in questo senso ci sono sempre state rivolte dal direttore Rino Tommasi. Se lei avesse avuto la maggioranza del pacchetto azionario di questa azienda, sicuramente a Biscardi non avrebbe mai pensato, tanto meno in veste di direttore di rete.

Insomma con i ragazzi di *Avanzi* (Antonello Fassari, Corrado Guzzanti, Pierfrancesco Loche e Stefano Masciarelli) la satira canora prende in giro ferocemente anche se stessa e i suoi ormai consolidati luoghi comuni. Come si ricava soprattutto dal brano *Cemento*, che ha per sottotitolo un esplicito *Che te posso*. Rivolto forse anche a noi e al nostro repertorio purtroppo lacunoso.

Intanto a Raitre, la casa del trasfugo, non sembrano volersi strappare i capelli. «Auguri a Biscardi» commenta lapidario il direttore del Tg3 Sandro Curzi. Mentre Stefano Balassone, braccio destro del direttore di rete Angelo Guglielmi annuncia che «il processo del lunedì non si farà più e sono già al vaglio una serie di proposte alternative».

Oggi a Milano gli stati maggiori di Telepiù daranno l'annuncio ufficiale dell'arrivo di Biscardi, nel corso di una conferenza stampa. Mentre a Livorno sta continuando la raccolta di firme per la petizione contro il *processo del lunedì* definito fin'ora da duemila persone (tanti i firmatari) un programma «diseducativo».

I giornalisti dell'emittente sostengono che «questa nuova, improvvisa virata nella filosofia dello sport di Telepiù 2, oltre che sconsigliare quello che sino ad oggi è stato il nostro modo di lavorare, arriva in conclusione di una trattativa gestita in maniera gravemente scorretta nei confronti del direttore Rino Tommasi e della redazione». E poi concludono: «Se avessimo saputo di dover arrivare ad oggi per spiegare che anche la pay-tv ha bisogno di audience, che il traido di pubblico viene solo grazie a quello che i giornalisti definiscono «tv spazzatura», probabilmente dottor Berlusconi, non saremmo mai venuti a Telepiù 2».

Insomma, una lettera dura, come mai si sarebbe aspettato probabilmente, lo stesso Tommasi che ancora nel pomeriggio di ieri, prima che arrivasse la notizia dello sciopero aveva dichiarato che «le decisioni dell'editore sono sempre giuste», anche quando si tratta di lasciare il posto ad un conduttore che nel suo «modo di fare giornalismo è agli antipodi dal mio». Comunque secondo indiscrezioni, il contratto che ha firmato Biscardi, sembra per sei mesi e per una cifra miliardaria, oltre alla direzione della rete prevede anche la conduzione di un nuovo programma intitolato *Il processo di Biscardi*. Sarà trasmesso in chiaro, il lunedì in prima serata e potrebbe avere nel suo staff anche Roberto Fabiani, vice redattore capo dei servizi sportivi del Tg3 e Silvio Sartà.

Intanto a Raitre, la casa del trasfugo, non sembrano volersi strappare i capelli. «Auguri a Biscardi» commenta lapidario il direttore del Tg3 Sandro Curzi. Mentre Stefano Balassone, braccio destro del direttore di rete Angelo Guglielmi annuncia che «il processo del lunedì non si farà più e sono già al vaglio una serie di proposte alternative».

Oggi a Milano gli stati maggiori di Telepiù daranno l'annuncio ufficiale dell'arrivo di Biscardi, nel corso di una conferenza stampa. Mentre a Livorno sta continuando la raccolta di firme per la petizione contro il *processo del lunedì* definito fin'ora da duemila persone (tanti i firmatari) un programma «diseducativo».

Ufficiale il passaggio del popolare giornalista alla pay tv. Dirigerà i servizi sportivi della rete
La redazione protesta contro la «rimozione» di Rino Tommasi. Reazioni pacate a Raitre

Arriva Biscardi, Telepiù sciopera

Aldo Biscardi passa a Telepiù 2 e scoppia il putiferio. Prima l'annuncio dello sciopero da parte del comitato di redazione (oggi i giornalisti si asterranno dal lavoro). Poi la lettera della redazione a Berlusconi per esprimere tutto il dissenso per l'arrivo del conduttore del *Processo del lunedì*. Biscardi però minimizza. E stamane a Milano sarà presentato alla stampa dagli stati maggiori della pay-tv.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Insiadimento difficile quello di Aldo Biscardi alla direzione dei servizi giornalistici di Telepiù 2. Ieri, all'arrivo della notizia del suo passaggio alla tv a pagamento è successo tutto insieme. Prima la proclamazione dello sciopero da parte del cdr che oggi si asterrà dal lavoro per l'intera giornata. Poi la lettera aperta dei giornalisti a Silvio Berlusconi, azionista della pay-tv, in cui si legge a chiare lettere tutto il dissenso della redazione per l'arrivo di uno dei rappresentanti della cosiddetta «tv spazzatura». Ma tuttavia il conduttore de *Il processo del lunedì* non si è mostrato preoccupato per «la rivolta». «È normale, quando c'è la nomina di un nuovo direttore - dice - che ci siano delle prese di posizione in di-

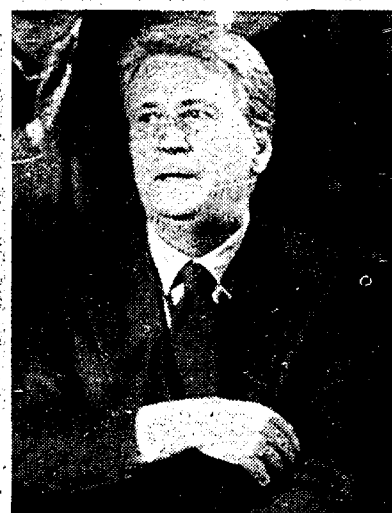
fesa della professionalità dei giornalisti e di protezione del direttore con il quale si è lavorato bene, oltre che una richiesta di chiarimento». Biscardi dice che intende rispettare «questi diritti dei colleghi» e annuncia che darà «ampie garanzie» che riguarderanno anche il potenziamento della redazione perché «l'ingresso del calcio in un palinsesto è un fatto rilevante». Per questo, ha concluso Biscardi «il gruppo storico verrà utilizzato al massimo».

È nel primo pomeriggio che si è accesa la miccia: il comitato di redazione proclama lo sciopero. I giornalisti - si legge in una nota - «intendono così manifestare all'azienda il proprio dissenso per l'avvenuto cambio di direzione da Rino Tommasi ad Aldo Biscardi». E

si dichiarano «fortemente preoccupati per l'atteggiamento dell'azienda stessa che, più volte sollecitata a risolvere i problemi concreti della redazione (assunzione dei giornalisti con rapporto precario, contratto integrativo, capo redattore) ha scelto di rispondere attraverso una via inutilmente spettacolare e assai onerosa che ancora una volta li esclude pesantemente».

E poi arriva la lettera. Una lunga lettera in cui si fa notare al Cavaliere che soltanto pochissimi mesi fa rivolse il suo pensiero in merito al *Processo del lunedì* e al modo di fare giornalismo di Biscardi: con una indignata telefonata in diretta. «Lei definì ignobile quella trasmissione, ignobile il modo di Aldo Biscardi di affrontare, da 13 anni, lo sport in televisione». «Noi - prosegue la lettera - in due anni di Telepiù 2, abbiamo cercato di non fare nulla di ignobile, seguendo le istruzioni del direttore Rino Tommasi. Se lei avesse avuto la maggioranza del pacchetto azionario di questa azienda, sicuramente a Biscardi non avrebbe mai pensato, tanto meno in veste di direttore di rete.

Qui accanto
Aldo Biscardi
da stamattina
alla guida
di Telepiù 2
A destra
lo studio
di una
delle passate
edizioni
del «Processo
del lunedì»



I giornalisti dell'emittente denunciano la «scortezza della trattativa nei confronti del direttore Rino Tommasi e della redazione». E poi concludono: «Se avessimo saputo di dover arrivare ad oggi per spiegare che anche la pay-tv ha bisogno di audience, che il traido di pubblico viene solo gra-

zie a quello che i giornalisti definiscono «tv spazzatura», probabilmente dottor Berlusconi, non saremmo mai venuti a Telepiù 2».

Insomma, una lettera dura, come mai si sarebbe aspettato probabilmente, lo stesso Tommasi che ancora nel pomeriggio di ieri, prima che arrivasse

la notizia dello sciopero aveva dichiarato che «le decisioni dell'editore sono sempre giuste». Comunque secondo indiscrezioni, il contratto che ha firmato Biscardi, sembra per sei mesi e per una cifra miliardaria, oltre alla direzione della rete prevede anche la conduzione di un nuovo programma

intitolato *Il processo di Biscardi*. Sarà trasmesso in chiaro, il lunedì in prima serata e potrebbe avere nel suo staff anche Roberto Fabiani, vice redattore capo dei servizi sportivi del Tg3 e Silvio Sartà.

Intanto a Raitre, la casa del trasfugo, non sembrano volersi strappare i capelli. «Auguri a Biscardi» commenta lapidario il direttore del Tg3 Sandro Curzi. Mentre Stefano Balassone, braccio destro del direttore di rete Angelo Guglielmi annuncia che «il processo del lunedì non si farà più e sono già al vaglio una serie di proposte alternative».

Oggi a Milano gli stati maggiori di Telepiù daranno l'annuncio ufficiale dell'arrivo di Biscardi, nel corso di una conferenza stampa. Mentre a Livorno sta continuando la raccolta di firme per la petizione contro il *processo del lunedì* definito fin'ora da duemila persone (tanti i firmatari) un programma «diseducativo».

